

Il concerto Alla Chigiana la genialità di Beethoven e Schubert: scoppiano gli applausi

Il "Quartetto Voce" entusiasma

di **Attilio Botarelli**

► SIENA Musica che nasce per non morire mai. Bene si addice la frase al programma ascoltato: due capolavori della musica quartettistica che hanno riempito la serata musicale chigiana della "Micat in Vertice", eseguiti con perfetta intesa dal "Quartetto Voce" (archi), formato da Sarah Dayan e Cécile Roubin, violini; Guillaume Becker, viola; Lydia Shelley, violoncello.

Genialità di Beethoven

La genialità di Beethoven è a tutti nota, le sue musiche hanno la capacità di conquistare l'ascoltatore e la forza di appagare la passione per l'arte dei suoni.

Lui sa farsi amare non solo per i grandi lavori sinfonici, superlativi e carismatici per eccellenza, ma anche per quei pezzi di minore sontuosità che risultano altrettanto pieni di soavità sonora. A questo particolare genere appartiene il "Quartetto in mi minore", presentato al pubblico come primo brano del concerto.

Il quartetto nel sottotitolo porta scritto "Razumorsky", nome dell'ambasciatore russo a Vienna a quei tempi, il quale richiese a Beethoven di utilizzare melodie russe nei suoi quartetti.

Attenzione di ascolto La sostanziosa corposità della composizione impegna una

particolare attenzione di ascolto che alla fine ripaga con la straordinaria omogeneità costruttiva.

Valorizzato I quattro strumentisti hanno bene valorizzato l'impianto sonoro magnificando il primo movimento nella sua complessa discorsività.

Lo "Scherzo" è una esibizione dalla struttura vertiginosa che caratterizza le variazioni tematiche, il movimento "Lento" è ispirato ad una tranquilla serenità, il "Finale" ha una svolgimento affidato all'assoluta energia ese-

cutiva.

Grandi applausi Il risultato infiamma l'uditorio e gli applausi scoppiano copiosamente.

Quartetto di Schubert

Quello che è il più famoso quartetto di Schubert che ha completato il concerto, ha un nome significativo: "La morte e la fanciulla".

Si tratta di una composizione drammatica, sofferta e meditata del compositore viennese, che qui sfoga la sua disperazione per il presentimento di una morte prematura.

Tuttavia la partitura non è incentrata su un'unica atmosfera. La struttura è classica, arricchita da una certa varietà di idee, distributrici di emozioni. Nucleo emotivo essenziale dell'opera è il secondo movimento "Andante con moto", costruito in forma di variazioni, dove la morte, sotto immaginabili sembianze, tenta di ammaliare una fanciulla per mezzo di un canto dolce e malinconico.

L'esecuzione è stata semplicemente meravigliosa. Segue uno "Scherzo" di grande agilità. Poi l'impressionante "Presto", un moto perpetuo che fonde il senso tragico all'ironia della sorte e mette a dura prova gli interpreti, qui risultati favolosi. Entusiasmo alle stelle, ovazioni a non finire, serata musicale indimenticabile. ◀

